Anno XIV N. 40 — Udine, Giovedì 19 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C., via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Come l'Italia s'incivilisca

Le statistiche del nostro regno provano come l'indice che segna il progresso nella civiltà in Italia, è lo spaventoso crescere dei reati di sangue. La Scozia conta un omicida per ogni duecentomila abitanti, laddove l'Italia ne possiede uno per ogni diciannovemila. Il signor A. Centelli nel *Corriere* del 6-7 febbraio nota che « l'Italia fatalmente tiene il primissimo posto negli omicidii ».

Il sopracitato scrittore è d'opinione che " una gran parte degli omicidii che la statistica registra sono dovuti ad impetuosità di temperamento e al vino cattivo. " Ma questo non basta per spiegare l'aumento spaventoso degli assassinii nell'infelice penisola. Il temperamento caldo e bilioso produce il feritore nella rissa, nella taverna; non fa l'assassinio che, freddo calcolatore, medita nel silenzio della notte una sanguinosa tragedia. Basta riandare colla memoria i processi per omicidio volontario che si sono svolti negli ultimi due anni davanti ai tribunali, per farsi un concetto adeguato se nel caso nostro si tratti di omicidii per impeto di sdegno ovvero per meditata vendetta. Si trucidarono a sangue freddo non solo uomini robusti, ma vecchi cadenti, donne, bambini. Se la civiltà progredisce col crescere degli omicidii, scrive ben giustamente la *Libertà* di Napoli, noi siamo certi di toccarne fra breve l'apogeo.

La vera causa di tanti reati di sangue si deve cercare nell'assoluto disprezzo dei principii religiosi. Si è abolita la pena di morte. L'inesorabile legge del taglione non pende più minacciosa sul capo dell'assassino. La Fede a lui non dipinge più Dio, giusto vindice della colpa, che lo aspetta all'ora suprema della morte. Meraviglia dunque non è, se l'uomo, dimentico di Dio, abbia a scherno le leggi umane e cessi d'essere uomo.

***

Un'altra triste considerazione che addolora è, che l'omicidio volontario cresce coll'aumentare dell'educazione. Il signor Centelli ne leva alto lamento, ed a ragione. Ma chi ne è la colpa? I rivoluzionarii hanno adunato sull'Italia un nembo di fulmini, e poi si lamentano se questi scoppiano violentemente e portano ruina all'edificio sociale. Dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno risulta che nell'anno 1887-1888 si ebbero 2,275,207 fanciulli inscritti nei ruoli della pubblica istruzione; e la medesima *Gazzetta* nota pure che nell'anno 1887-88 furono condannati dalle varie Magistrature e Preture ben 48,381 delinquenti fra i 14 e i 18 anni. Da ciò si vede che moralità e pubblica istruzione procedono in ragione inversa. Pochi anni ancora e questi 48,381 galeotti in erba formeranno altrettante famiglie che saranno covi di ladri e centri di corruzione.

Povera Italia come incivilisce!..

L'istruzione, per sè è cosa buona, ma l'istruzione senza religione è un male gravissimo. Il contadino, l'operaio illetterato che teme Iddio e rispetta le patrie leggi, è un essere utile alla società e vive felice nel seno della propria famiglia. Col dargli un'istruzione frivola, superficiale, non fondata sui principii religiosi, voi gli date in mano un'arma terribile della quale egli si varrà più tardi contro la Società. La culla del socialismo è la scuola senza Dio; e la moralità vien meno della gioventù in proporzione che questa frequenta le scuole governative. Prospero, colà presso Shakspeare, rimprovera Caliban della sua ingratitudine verso di lui che gli aveva insegnato a parlare; e Caliban gli risponde: « Tu m'hai insegnato a parlare, e quello che ne ho ricavato si è che ora so bestemmiare e maledire tutto il creato ». Lo stesso si dica dell'educazione moderna. La scuola senza Dio insegna al contadino e all'operaio a leggere i romanzi della peggior risma, e i giornali inspirati alle teorie di Carlo Marx. La scuola senza Dio è il fomite d'ogni corruzione, la cenere dove si cova ogni ribellione, la fucina dove si temprano le armi più funeste all'ordine sociale. I contadini, gli operai, dalle scuole atee non vanno no alla gleba e all'officina, corrono ai ritrovi socialisti, alle taverne, alle case di corruzione dove si alimenta quel fuoco che distrugge a poco a poco la base su cui poggia l'intera società.

***

La stessa educazione senza Dio conduce le classi più colte al suicidio. Il sig. A. Centelli chiama triste la statistica dei suicidii. Ed è veramente triste, e foriera di mali gravissimi all'Italia. Il suicidio nasce dalla noia della vita in un uomo che è stanco di soffrire. Per il suicida la vita è un male, un peso intollerabile. Il suicida dimentica che la vita presente è un tempo di prova, un'espiazione dolorosa, un viaggio verso una patria migliore. Egli ardisce, vile disertore, di fuggire dal campo di battaglia, di presentarsi dinanzi a Dio prima d'aver finito la sua consegna. E però il peccato siede sulla tomba disonorata del suicida, e l'inferno l'aspetta nelle regioni d'oltremondo. « Dal 1870 ad oggi, vale a dire da quando l'Italia è unita, così il Centelli, i suicidii sono in continuo progressivo aumento. Nel 1871 si uccisero 684 maschi e 152 femmine; nel 1888 ben 1280 maschi e 310 femmine ». Preziosa confessione! Dunque dal 1870 in poi la maledizione di Dio ci pende sul capo, ci divora, ci strugge, ci brucia, ci consuma. Ecco come l'Italia s'incivilisce! Miseria, malcostume, delitti, irreligione: ecco gli spettri spaventosi che spuntano neri neri sull'orizzonte della patria! I redenti sono stanchi della vita; invocano come un conforto la mano gelida della morte che li strozzi nell'alba della vita!

Nè può essere altrimenti. La vita per la massima parte degli uomini è un mare in procella. La Vittima del Golgota è l'unica tavola di salute per chi naufrago combatte contro l'imperversare dell'onda. Toglieto all'uomo quest'ultimo mezzo di salvezza, e forza è ch'egli precipiti nell'abisso.

Il vero cristiano non si uccide. Egli si rassegna alla santa volontà di Dio. Il framassone, il cristiano traviato, più non avendo dinanzi agli occhi la Vittima sofferente del Calvario, non trova altro rimedio ai suoi mali che sulla punta affilata di un pugnale e sulla canna affumicata di una rivoltella. E così progredisce la civiltà in Italia facendo piombare tante anime all'inferno!...

La scuola nelle feste civilmente soppresse

L'egregio *Berico* di Vicenza ed il *Cittadino* di Brescia si occupano degli inconvenienti cagionati dallo zelo eccessivo e sbagliato di pubblici funzionari, i quali fecero colpire da pene disciplinari dei giovanetti cattolici, i quali nel giorno, festivo della Purificazione di Maria SS. non riconosciuto come tale dal calendario scolastico, non recaronsi alla scuola per assistere invece alle funzioni solenni della chiesa cattolica.

Facciamo plauso ai due nostri egregi confratelli, che propugnano degnamente i diritti e la libertà della coscienza dei cattolici.

Una circostanza degna di nota è quella che si verifica a Brescia. Ivi l'assessore per l'istruzione è il signor Orefici, israelita, ed il *Cittadino* gli ricorda, a confusione della intolleranza liberale, la tolleranza cattolica. Perocchè quando il sig. Orefici frequentava le scuole bresciane, come israelita, era dispensato dall'intervenire alla scuola di Religione e benchè per ottenere il premio il Regolamento portasse che l'allievo intervenisse alla Scuola di Religione, non solo, ma vi riportasse classifiche eminenti, il sig. Orefici, alunno, ebbe il premio ogni volta che lo merito, poichè da lui, israelita, non si richiedeva, come dicemmo, che frequentasse la scuola di Religione, la quale naturalmente era la cattolica. — Quando avveniva ciò si era ai tempi dell'oscurantismo, dell'intolleranza.

Adesso, al bel sole del tempo della libertà, si pretende di obbligare i fanciulli e le fanciulle professanti la Religione cattolica a frequentar la scuola anche nei giorni per la Religione cattolica festivi, pretendendo, che il calendario scolastico abbia la precedenza sulla legge religiosa.

Se da un lato è vergognosa questa pretesa, se è manifestamente offensiva della libertà della coscienza cattolica, pur riconosciuta dallo Statuto fondamentale del regno per unica Religione dello stato, è altresì stupida, se si bada alle circostanze in cui avviene. Dopo tutto trattasi di tre o quattro giorni in tutto l'anno scolastico, di maniera che la [illegible]nza alla scuola nei detti giorni non può portare il menomo inconveniente sull'impartimento dell'istruzione

Ma, no signori: ufficiali preposti all'istruzione, invece di ricordarsi che se v'è ufficio pubblico nell'esercizio del quale vuolsi adoperare discrezione e liberalità, questo è proprio il loro, fanno sfoggio di una straordinaria e ridicola fiscalità per obbligare i giovanetti e le giovanette professanti la Religione cattolica a frequentar la scuola nei giorni che la loro Religione consacra per festivi e il calendario scolastico arbitrariamente non riconosce per tali. E così alla odiosità si aggiunge la piccineria, connubio immancabile in tutte le tirannidi stupide.

Quest'è il senno, questa la sapienza dei satrapi dell'istruzione, i quali sono così poveri di spirito da non accorgersi che per questa via perdono uno de' principali requisiti per istruire utilmente, cioè educando; il requisito cioè di quella spontanea ed amorosa fiducia per la quale gli alunni considerano poco meno che per padri coloro i quali sono preposti alle scuole che essi frequentano.

Intanto si tira innanzi con queste demoralizzanti pretensioni del calendario civile sull'autorità sacrosanta delle Leggi religiose. Ed è miseria grande. Ma è pur rincrescevole che noi, cattolici italiani, non abbiamo ancora appreso come si sfatino codeste prepotenze, che vorrebbero parere liberali, e sono auliche e cesariste e retrive.

Nella Germania, nel Belgio, nell'Inghilterra ed in Francia, quando si danno tali casi, i rispettivi Vescovi pubblicano

---

35 — Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Eugenio le susurrava dolcemente qualche consolante parola per distorla dai pensieri dolorosi che la turbavano, senza immaginare che quelle frasi spezzate provenivano da una preoccupazione suprema, da un grido della coscienza, da un grave dovere che ella sentiva di aver a compiere prima di esalare lo spirito.

— Ascolti.... mormorò la cieca, ella è stato tanto buono per me... riceva in una sola parola la mia eredità... colei che ella ama... non è buona.

La sua voce debole, che andava spegnendosi, ripetè, come una specie di eco lamentosa, « non è buona. » Quindi ella ricadde indietro colla testa, le sue mani si stesero ancora una volta, e tutto fu silenzio e immobilità.

— Preghiamo, disse Eugenio a Maria inginocchiandosi.

Il colonnello anch'egli pose il ginocchio a terra in un angolo della camera, e mormorò una preghiera. Poco dopo le suore della scuola del villaggio entrarono per vegliare la morta. Eugenio si alzò, insistendo dolcemente presso Maria perchè uscisse dalla camera; ma la giovinetta, rivolto verso di lui il volto inondato di lacrime, scosse negativamente la testa.

— Mi lasci, disse ella con voce bassa, mi lasci pregare presso la mia unica amica finchè non vengano a portarmela via.

— Ella non può restare più a lungo, signorina.

— E dove vuole che vada? la signora Heurtebot mi fa paura.

Il tuono desolato, con cui vennero dette queste parole, commosse profondamente il giovine, tanto vi si sentiva di terrore e di rattenuta sofferenza.

— Venga, le impose egli con fermezza, lo voglio.

Ella allora lo seguì senza opporsi più a lungo. Giunti al salotto del primo piano, dove stava ordinariamente Leonilde, egli accese due candele, quindi diede fuoco ad un fastello che trovavasi nel caminetto, e si sollevò tosto una viva fiamma. La giovinetta tremava, e Eugenio, visto un mantello dimenticato, le impose di coprirsi e di sedersi in una poltrona presso il fuoco. Quando la vide un po' più calma, le chiese, senza ambagi, con una specie di amichevole autorità, perchè la signora Heurtebot le incutesse tanta paura.

— Non parli così a voce alta, disse Maria guardandosi con occhio atterrito all'intorno.

— Stia pur tranquilla, non può udirci; di altra parte, signorina, ella non ignora il posto che io dovrò occupare presto sua madre.

Un'occhiata protestò contro questa parola « madre » detta da lui, un'occhiata, ma quanto eloquente.

— Durante l'assenza, di Leonilde in queste ore luttuose, io ho una parte dell'autorità di lei. Mi parli dunque con fiducia.

Maria scuoteva la testa senza mostrare di intendere ciò che Eugenio diceva. Un sorriso amaro le corse sul labbro. E un sorriso in quell'istante non era un segno di quella follia a cui la morta non voleva credere? Ma, mentre il giovine ne ricercava il senso, ella prese a spiegarlo.

— La signora de Brix aveva un incomodo testimonio del suo modo di intendere la mia guarigione, un testimonio che le ripeteva senza cessa: non è questa la maniera di correggere le imaginazioni troppo sensibili; un testimonio che, per la sua infermità, era in prigione come sono io. Ed eccola ora libera dai rimproveri e dai consigli, libera di stringere ancora di più le sbarre della mia gabbia. E ella, signor Montrel, credeva che mia matrigna sarebbe venuta? che si sarebbe esposta al biasimo della morente?... Ah, io sapea bene che la signora de Brix non sarebbe capitata.

Eugenio rimase stupefatto. Quell'accusa diretta e terribile lo disgustava come una calunnia, ma lo attraeva come un arcano. Si ricordò ad un tratto di quell'enigmatico « colei che ella ama non è buona », che la morta gli aveva lasciato quasi supremo consiglio, e il suo cuore si chiuse come sotto la stretta confusa di un sinistro presentimento.

Maria sembrava già occupata da un altro pensiero. Il carattere più spiccato della sua condizione mentale era una grande mobilità di impressioni, che contrastava col tuono languente del suo linguaggio ordinario. La viva e ridente Maria, che scherzava presso la Marna, avea dovuto soffrire assai prima di giungere a tale trasformazione. Ella riattizzò il fuoco, stese verso la fiamma le sue mani sottili, e con un accento dolce, monotono, come se avesse parlato di una persona estranea:

— E' una storia ben triste, signor Montrel, prese ella a dire, molto triste, ma pur vera. Mio padre, che è morto quando io era ancor piccola, mi diceva tante volte abbracciandomi: « ti vorrebbe una mamma, carina, perchè tu potessi guarire »; poichè sembra che la mia salute desse a temere.

(Continua)

collettivamente una istruzione a norma dei cattolici; Parroci e Rettori di chiese la leggono e spiegano, ogni qualvolta se ne presenta il bisogno, dalla Cattedra, i giornali cattolici la stampano e la ristampano e così avviene che la massa del popolo cattolico vi si attiene. Quando le circostanze speciali del nostro paese permetteranno anche qui di fare altrettanto, allora, nei giorni pei cattolici festivi, ancorchè non riconosciuti per tali dal calendario scolastico, nelle scuole resteranno i pochissimi allievi non cattolici, il maestro, il tavolo ed i banchi; e la sarà finita con questa noia irritante che direttori didattici ed ispettori di poco giudizio credonsi stoltamente in diritto di dare a popolazioni religiose e serie.

IL NUOVO MINISTRO DELLA MARINA

Simone Pacoret de Saint-Bon

Come degli altri ministri, così anche del nuovo ministro della marina diamo una breve biografia.

Nato a Chambery in Savoia nel marzo 1828, l'ammiraglio De Saint Bon tocca i 63 anni di età.

Guardia marina nel 1847, sottotenente di vascello nel 1849, tenente nel 1855, capitano di corvetta nel 1860, capitano di fregata nel 1861, capitano di vascello nel 1867, contrammiraglio nel 1873, il De Saint Bon oggi è il più anziano dei vice ammiragli dell'armata italiana, e ne è, per generale consenso, il più brillante ufficiale.

Nella disastrosa giornata di Lissa (1866) meritò la medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1873 (legislatura XI) entrò per la prima volta alla Camera, mandatovi dagli elettori di Venezia e di Pozzuoli; optò per questo secondo Collegio, che gli confermò l'ufficio legislativo nella successiva legislatura. Fu deputato di Castelfranco Veneto durante la XIII legislatura e di Messina nella XV. Nel 1889 venne nominato senatore.

Ministro della marina nell'ultimo gabinetto Minghetti (1873-76), devesi al Saint Bon l'iniziativa di quella rivoluzione nelle costruzioni navali militari che l'on. Brin proseguì poi.

Capo di stato maggiore dell'armata — ufficio al quale ora stato chiamato dall'on. Brin nel 1882 — fu poscia nominato comandante il III dipartimento marittimo (Napoli), a cagione delle divergenze insorte tra lui ed il Brin stesso.

Saint Bon fu severamente educato ed è marinaio d'antico stampo.

Politicamente appartiene alla destra e la sua partecipazione al governo accentua il carattere ed il colore del gabinetto.

Notasi che i ministri preposti all'esercito ed all'armata, cioè Pelloux e Saint Bon sono tutti e due savoiardi, nati in terre ora appartenenti alla Francia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste 18 febbraio 1891.

Finalmente anche il carnovale se ne si è andato e seco i baccani che ci fanno ricordare le orgie pagane. I nostri triestini l'hanno celebrato per bene l'ultimo giorno: duecento e settanta equipaggi, delle più nobili e più cospicue famiglie sfilati in bell'ordine al Corso gli faceano onore, mentre da tutti i pergolati, da tutte le finestre, lo tempestavano di confetti e dolci, o lo coronavano di fiori, e ghirlande i nostri magnati che, trattandosi di simili pazzie spendono e spendono senza misura; mentre se un poverello si fa loro a stendere supplichevolmente la mano, con brutto cipiglio, ne lo rinfacciano, e lo rimbrottano col solito sarcasmo: « Al lavoro va infingardo. » Ma quanti dei più fidi ed assidui cultori del carnovale trovandosi ora a man vuote, lo vanno maledicendo e bestemmiando. Quanti battendo i denti di freddo piangono amaramente sulla misera fine del loro mantello, costretti a picchiare alla porta di quel tenero padre dei poverelli che chiamasi *Ghetto ebreo*! Si va dicendo, e la diceria è credibile, che anche il Monte di Pietà abbia fatto affari in questi giorni ed abbia assorsato parecchie migliaia di fiorini. Oh, qui c'è il caso di acclamare: O caro carnevale prima d'ora - tu ci fai andare bel ballo alla malora.

***

Il carnevale è finito, e son finite pur le trattative fra l'Austria e l'Ungheria riguardo alla società *del Lloyd*, la quale diverrà quanto prima una società governativa austriaca ed il governo senza dubbio saprà rialzare il suo cadente commercio e promuovere le sue navigazioni. La nostro società del Lloyd incassò nel mese di dicembre scorso 850,257 fior. con una percorrenza di 146,186 miglia. Fino a tutto dicembre 1890 i suoi introiti ascesero alla somma di fior. 8,158,893 con una percorrenza di 1,677,609 miglia. Da ciò si vede che essa va sempre perdendo: giacchè a tutto Dicembre 1889 incassò 8,425,375 fl. e percorse 1,797,885 miglia.

***

Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Medusa* arrivato l'altro giorno da Calcutta carico di diverse merci, ancorato al Porto Nuovo avea principiato già il 15 corr. a scaricare della merce. La mattina del 16 verso le ore 8.30 aperta la boccaporta del magazzino di prora carico di circa 7000 balle di juta si vide uscire un denso fumo. Si diede subito l'allarme ai piroscafi vicini, per sollecito soccorso, ma aumentando a grande celerità il fumo, furono avvertiti i vigili e l'ufficio del porto che tosto accorsero sopra luogo. Nel mentre si adoperavano lavorando con circa 20 pompe a spegnere l'incendio da prora, si vide uscire del fumo dal *magazzino di mezzo*, e già si volevano aprire le valvole e gettare a picco il piroscafo, ma si desistette da tale idea perchè assicurati da un vigile che era disceso nel magazzino di mezzo, che in quello non c'era fuoco e che anche a prora s'andava estinguendo. Verso la una e mezzo il fuoco era già spento.

X

Il parroco Anelli e la crisi industriale

E' stato in questi giorni a Roma il parroco milanese D. Rinaldo Anelli, il creatore dei forni cooperativi. Egli conferì col Colombo, col Marchieri, col Vacchelli e altri deputati circa la questione operaia e la crisi delle industrie meccaniche.

Il parroco Anelli interrogato sulla crisi industriale e sulla condizione degli operai disoccupati disse che è necessario che governo e privati, ciascuno per la parte sua si diano da fare per provvedere alle conseguenze spaventevoli di questa crisi. Non è necessario, però creare nuove officine per le industrie, perchè egli ragionevolmente dubita che non sieno già troppo quelle esistenti, e si verrebbe a disturbare, con metodi artificiali, il lavoro degli operai occupati senza aiutare quelli licenziati. Il tentativo potrebbe farsi ove si trattasse di industrie nuove non ancora esistenti, ma occorrerebbero uomini tecnici competentissimi disposti ad occuparsene.

Se questi uomini ci fossero, le industrie nuove sorgerebbero sia col metodo dell'intraprenditore industriale e con quello del sodalizio cooperativo le sole due forme possibili e concrete, escludendo, per serie ragioni religiose economiche e sociali, tutte quelle manifestazioni di impulso e di sentimenti le quali vogliono piantare grandi industre con carattere di collettivismo socialistico. Parlò dei lavori della Commissione intesa a studiare la crisi del lavoro ed il modo di aiutare gli operai disoccupati, nominata dal consiglio comunale di Milano, e disse una delle cose necessarie per raggiungere lo scopo essere quello di non dividersi in troppi Comitati.

ITALIA

Bologna — *In onore del Poverello d'Assisi.* — Oggi a mezzogiorno il Cardinale Battaglini pose la prima pietra della nuova Cappella centrale nell'Abside della Chiesa di San Francesco.

La funzione riuscì solenne ed imponente. Sua Eminenza pronunziò un importante discorso intorno alla pace del popolo cristiano, per conseguire la quale si va appunto ad erigere questa Cappella votiva.

Nel vasto e magnifico tempio assistettero alla cerimonia numerosi fedeli, pertinenti ad ogni classe sociale.

Napoli — *Il "Leone XIII."* — Scrivono da Napoli alla *Squilla*: In uno dei passati numeri della *Squilla*, in una corrispondenza da Castellamare, avete detto che Mons. Sarnelli benedisse un legno a cui fu dato il nome di *Leone XIII*.

Vi do qualqu'altra notizia in proposito. 1. Il bastimento è di proprietà del sig. Catello Starace, ottimo ed attivissimo cattolico. 2. Avendo, il sig. Starace, fatto consapevole della cosa l'E.mo Rampolla ed avendo implorato dal S. Padre la Benedizione del bastimento, il suddetto Card. Rampolla, a mezzo di Monsignor Mocenni, con suo foglio N. 270 in data 23 gennaio rispose che il Santo Padre aveva gradito l'omaggio e impartiva ben di cuore l'implorata benedizione. 3. La benedizione data da Mons. Sarnelli fu fatta con una certa pompa, essendo a tal uopo invitata una piccola orchestra, con accompagnamento di armonium e da un Inno cantato dai bambini dell'Orfanotrofio di Castellamare. Indi Mons. Sarnelli tenne un discorso di circostanza all'equipaggio della nave, la quale ora trovasi in viaggio per l'America Nord.

In ultimo dopo un rinfresco e con un ultimo canto e tra spari di bombecarte si chiuse la festa, la quale riuscì ancor più bella, perchè accompagnata da una splendida giornata.

Vi assisteva un gran numero di invitati.

Al comando della nave è stato assegnato l'ottimo giovine Catello Langella.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La pastorale dei Vescovi sulle prossime elezioni.* — Gli Arcivescovi ed i Vescovi di tutto l'Impero austro-ungarico, in numero di trenta, circa, hanno diramato una magistrale ed amplissima lettera episcopale, con cui esortano vivamente tutti i fedeli a prender parte alle prossime elezioni della Camera austriaca, dando il voto ad uomini *veramente cattolici, di carattere, risoluti* e *capaci*. di difendere i diritti della Chiesa.

A ciò, deve spingere la *questione sociale* e prima di tutto il bisogno di opporsi allo spirito di *alcune leggi, le quali hanno un indirizzo contrario allo spirito della Chiesa cattolica*, in ispecie sulla *questione delle scuole*, dalle quali si vorrebbe sbandita affatto la religione.

« Fate il vostro dovere, con una buona scelta! E' obbligo vostro non soltanto cittadino, ma ancora morale. Non vi lasciate trarre in errore dal pretesto di coloro che affermano la politica non abbia nulla di comune colla religione.

« Difatti voi vedete quanto di sovente i Parlamenti si occupino delle questioni più interne della Religione e della Chiesa. Coloro che così parlano, *sono quelli che vorrebbero tener lontani dai* Parlamenti i fedeli cattolici, per poter far passare i loro antireligiosi ed anticristiani disegni. »

La pastorale raccomanda la concordia e l'a*more fraterno fra le varie nazionalità, le quali* non devono mai abbassarsi *a pagani odii di razze.*

Da ultimo viene ordinata un'esposizione del Santissimo Sacramento, in ogni chiesa parrocchiale, nella domenica antecedente il giorno delle elezioni, per implorare in queste il divino aiuto.

La lettera porta la data del 15 corrente. Fece ottima impressione e venne inserita anche nei giornali liberali, per i suoi sentimenti di tolleranza anche verso *la minoranza acattolica*, ferma sempre la massima che la maggioranza in un paese cattolico quale è l'Austria, ai cattolici dovrebbe spettare.

Russia — *Gli orsi.* — Notizie dalla Russia recano che gli orsi hanno circondato interamente diversi villaggi del distretto di Wehtsgub.

Gli abitanti, assediati, non osano più passare i limiti dei loro villaggi ed avventurarsi nella campagna.

Questo paese, appena distante 100 miglia da Pietroburgo, è coperto ancora da una antica foresta, che si estende sopra una superficie di diverse migliaia di verste.

Colà gli orsi hanno stabilito il loro quartier generale, uscendo dal bosco a bande di otto o dieci, essi discendono nella pianura, attaccando cavalli e buoi e mettono i contadini nell'impossibilità di coltivare i loro campi.

Dietro domanda degli abitanti, è stato deciso che le truppe teranno una grande stazione nella foresta e cercheranno di sbarazzare gli sfortunati abitanti dai loro incomodi vicini.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Buia, 16 febbraio.

Sabato 14 corr. trovandomi a Madonna di Buia potei assistere all'inaugurazione di una nuova statua di S. Valentino. Dessa fatta venire dal Tirolo da una artistica scuola, in legno così finamente lavorata, che chi ha veduto le statue che escono dal celebre lavoratorio in plastica di Mayer di Monaco, dice subito che lo scultore signor Ferdinando Bernetz gareggia con questo per la finitezza delle sue statue. Misura essa l'altezza di m. 1.55 compreso lo zoccolo, è a colori naturali vivaci e delicati. Il Santo è vestito degli apparamenti sacerdotali. Il Camice è ornato nella sua estremità e sul finimento delle maniche di un ricco merlo o ricamo. La Pianeta a fondo rosso è decorata in oro come pure dorate sono le frangie del manipolo ed il Cingolo. Il Santo tiene nella mano destra una spada sguainata ed una palma, quella quale segno generoso di martirio, questa quale segno di vittoria pel martirio riportato. La manca tiene leggermente appoggiata al petto, che per la sua naturalezza fu dagli intelligenti aggiudicata la parte migliore della statua. Guardata poi questa nel suo complesso vuoi per la tinta delicata delle carni, vuoi per i colori e le falde delle vesti, vuoi anche per la sveltezza e atteggiamento della persona ha tanta naturalezza e vitalità che in tali lavori assai difficilmente si riscontra.

Detto così qualche cosa della statua, dirò qualche cosa della festa:

Gli abitanti del riparto sia con offerte, sia con opere manuali concorsero per renderla bella, religiosa, solenne, imponente, straordinaria.

Mi fu detto che la sera della vigilia si aprì la festa collo sparo dei mortaletti, coll'illuminazione degli archi, coll'allegro suonar delle campane, nonchè con molti razzi che si alzavano ardendo e schioppettando per l'aria. Nel domani poi nonostante l'imperversare del tempo tutta la popolazione di Buia da ogni parte e da ogni borgata si riversò nella Chiesa di San Stefano, nella quale fin dalla sera antecedente erasi portata privatamente la nuova immagine con relativa sedia gestatoria, e dalla quale doveva partire processionalmente e clero e popolo. Circa le 8 celebratasi in questa Chiesa una S. Messa e subito dopo benedetta secondo il rito della Chiesa la nuova Statua, dall'Ill.mo e R.mo Mons. De Paoli, incominciò a sfilare la processione *che avrebbe potuto essere* come lo è sempre, sia per la molteplicità de' fornimenti, sia pel molto popolo, assai imponente e devota, ma che invece, causa il forte, acuto vento fu poco ordinata. Avresti veduto aprir la medesima una lunga fila di fanciulli, cui tenean dietro gli uomini d'ogni età e condizione, indi altri ancora con numerose torcie, e dopo i Confratelli del SS. poscia la musica del Circolo di S. Giuseppe di Gemona ed i cantori, e finalmente il Clero che precedeva immediatamente l'Immagine. Tenevano dietro una sessantina di fanciulle biancovestite, cui faceano seguito le consorelle del SS. poscia molte e molte donne con torcie o senza. Con un sol bell'ordine; se il tempo fosse stato un po' più indulgente quella processione quanto imponente e devota sarebbe riuscita! Ebbi occasione di vedere altre volte le processioni di Buia e rimasi sempre edificato. Dopo circa 3/4 d'ora arrivata quella gente alla Chiesa per poter tutto vedere e sentire, e la Chiesa sebbene in questi ultimi anni di molto accresciuta pure era letteralmente gremita, si celebrò dal sullodato Monsignore la S. Messa, cantata con tutta solennità dai filarmonici del paese. Dopo il Vangelo Monsignore asceso il pergamo tenne uno di quei discorsi tutto cuore come li sa tener lui.

L'organo fu toccato con molta valentia dal maestro Elia di Gemona, e suonò in tre riprese anche la banda; piacque molto la preghiera dell'operaio all'offertorio, composizione, se non erro e del medesimo Maestro. Furono suonati tre pezzi avanti la Canonica del Vicario prima dei Vesperi ed altri subito dopo, e la sera a più riprese durante i fuochi artificiali, quasi sempre pezzi variati e molto bene eseguiti. Ad onor del vero devo dire che la musica piacque molto. a preferenza di qualunque altra che in altre circostanze si potè udire in paese; ed io farei voto che tale banda fosse invitata in tutte queste feste religiose in cui si desidera questo concerto, anzichè invitare certe altre che deturpano le Sacre funzioni con pezzi ballabili e profani. In sull'imbrunire, avendo il vento dato un po' di tregua si chiuse la festa con molti fuochi d'artificio, che riuscirono bene. Razzi senza numero guizzavano continuamente per l'aria, otto girandole una più bella dell'altra tutte a varii colori or giallo, or verde, or bleu, or rosso e chi più ne ha più ne metta.

Per finire dirò che feci ritorno a casa bensì tutto assiderato dal freddo, ma pienamente convinto che tutto ciò addimostra quanta fede sia ancora nel popolo buiese, e quale vero entusiasmo li animi per le cose di religione.

Terenzio.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 18 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	19 FEBBRAIO Ore 9 ant.
Termometro	4.2	10	11.4	8.7	11.5	—1	—2	9
Baromet.	755.5	757	757	759	—	—	—	762.5
Direzione corr. sup.	N.E	N.E	N.E					

Minima nella notte: 18-19 — 2.5

Bollettino astronomico

19 FEBBRAIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 55 5	Leva ore	1.0 p.
Tramonta »	» 5 20 0	Tramonta	4.59 a.
Passa al meridiano	12 10 52 0	età giorni	11
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 11.16.41.7.

Offerte della Diocesi udinese spedite già alla loro destinazione.

Alla S. Infanzia per l'anno 1890 spedita L. 4810.—
Alla Propagazione della Fede in Lione per l'anno 1890 » » 1068.64
Alla Propaganda Fide in Roma per l'abolizione della schiavitù » » 2160.23

Totale L. 8038.87

Pel Centenario di S. Luigi Gonzaga

Il Circolo S. Petronio e S. Stanislao di Bologna, come abbiamo accennato, per delegazione avuta dal Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica di Roma, sta organizzando pel settembre prossimo venturo, nella congiuntura dei solenni festeggiamenti, che si celebreranno nella città eterna a ricordo del III. Centenario dalla morte di S. Luigi Gonzaga, un pellegrinaggio a Roma delle regioni dell'Italia Superiore, Marche, Umbria e Toscana, il quale sarà cospicua parte del grande pellegrinaggio internazionale proposto dal Consiglio suddetto.

Fu pensiero del Circolo Bolognese di allargare il disegno del Consiglio stesso e di estendere il pellegrinaggio dei cattolici dell'alta Italia, Marche, Umbria e Toscana ai Santuari di Loreto, Assisi e Pompei, facendo coincidere l'arrivo dei pellegrini in Roma con le solenni feste del centenario del giovine angelico. A tale effetto, con approvazione di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il Circolo di Bologna ha scelto per suo socio corrispondente il sac. udinese D. Ferdinando Blasich, per tutto ciò che può risguardare i pellegrini di questa diocesi. L'esito felice, ch'ebbero i due pellegrinaggi fatti nella circostanza del Giubileo sacerdotale di S. S. Pp. Leone XIII, ancorchè per uno si trattasse di una stagione la meno propizia per lunghi viaggi, la speciale direzione che in città e diocesi i cattolici friulani professano all'Angelo di Castiglione delle Stiviere, onde quasi

in ogni chiesa riceve culto ed omaggio, la stagione autunnale di consueto mite per tepori e lussureggiante per vegetazione, le facilitazioni nelle vie ferrate, che a tempo opportuno si manifesteranno, e più di tutto la parola del S. Padre che invita e chiama, fa sperare che il pellegrinaggio del 1891 nulla avrà da invidiare ai passati.

Società fra Impiegati Civili residenti in Udine

Il Comitato promotore avveste che le schede di adesione si accettano a tutto il 10 marzo p. v. presso la Direzione della scuola d'arti e mestieri.

Corso preparatorio per i fuochisti e macchinisti

La Camera di commercio ed arti della provincia di Udine avvisa che:

Visto l'art. 38 del nuovo Regolamento sulle caldaie a vapore, il quale dichiara che nessuna caldaia, sia d'alta o di bassa pressione può essere posta o mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona provvista di uno speciale certificato di capacità;

Considerato che i fuochisti e macchinisti del Friuli mancano generalmente di quelle cognizioni teorico-pratiche le quali sono indispensabili per prevenire lo scoppio delle caldaie a vapore, per la conservazione delle caldaie stesse e delle macchine e per evitare lo sperpero del combustibile;

La Camera di Commercio di Udine ha deliberato:

I. Presso la Scuola d'arti e mestieri in Udine è istituito un corso gratuito di lezioni teorico-pratiche per i fuochisti e macchinisti della Provincia, allo scopo di renderli capaci di ottenere il prescritto diploma negli esami che saranno indetti dalla R. Prefettura per il giorno 1 giugno p. v.

II. Docente sarà il prof. ing. cav. Giovanni Falcioni. Si seguirà il programma stabilito dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Si userà di alcune caldaie a vapore in azione e del materiale scientifico del R. Istituto Tecnico.

III. Le lezioni cominceranno il giorno 9 marzo venturo e dureranno al massimo fino alla fine di maggio.

IV. Per iscriversi al corso basta rimandare, completata e firmata, a questa Camera o al prof. Falcioni la scheda che fu già spedita, assieme ad una circolare, a proprietari di opifici a vapore.

V. Sarà ammesso alle lezioni chi sa leggere e scrivere ed ha compiuto i diciotto anni d'età.

Udine, 16 febbraio 1891.

Il presidente
A. MASCIADRI

Il segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Comitato degli ospizi marini

II. Elenco dei doni pervenuti in seguito alla Circolare 17 gennaio 1891.

6. N. N.: due bottiglie Cipro — due dipinti ad olio su latta — Un bicchiere cristallo colorato — Un porta stuzzica denti di terraglia.

7. Famiglia march. Colloredo-Mels Paolo: un machina a plister — Une veilleuse en porcellaine — Une boite a gants en peluche — Un porte billets en point Hongrois — Une table a The en vimini — 2 Tabaurets en vimini — 2 bonnets valencienne pour Bebè — Une bougie a benzine — N. 9 piccoli oggetti.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

I doni si ricevono presso la sede del Comitato, (Ufficio della Congregazione di Carità).

« In Tribunale »

Udienza del giorno 18 febbraio 1891.

Delle Case Costantino imputato di contrabbando condannato in L. 59 multa — Clignon Maria contrabbando, condannata in L. 27 — Petrini Virgilio, renitenza alla leva, condannato in 62 giorni detenzione — Lizzi Pietro, renitenza alla leva, condannato in mesi 5 e giorni 25 di detenzione — Bianchini Valentino, renit. alla leva, condannato in mesi 5 di detenzione tutti difesi dall'Avv. Caisutti.

Furto

La mattina del 15 corr. ladri ignoti approfittando della momentanea assenza dalla propria casa del Cappellano di Preputto, Pausa D. Antonio, scalarono un piccolo muro di cinta del cortile, e, trovata la porta dell'abitazione aperta forzarono il cassetto del tavolo esistente nella camera da letto, ed involarono circa L. 600 in biglietti di banca e bancanote austriache.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 6 — *Grani.*

Martedì essendo l'ultimo giorno di carnovale i terrazzani si astennero di venire colla merce sul mercato, ed il poco granoturco messo in vendita era tutto dei rivenditori. Se ne smerciarono 111 ett.

Giovedì. Per la coincidenza del mercato bovino quello granario riuscì poco fornito.

Mantenendosi sempre buona la disposizione agli acquisti tutto il granoturco (cioè ett. 541) fu venduto.

Sabbato. 571 ett. di granoturco coprivano la piazza. Tutto fu venduto. La quantità fu insufficiente a soddisfare tutte le richieste. I compratori si lamentavano della scarsezza del grano, stante l'urgenza d'acquisti.

Rialzarono il granoturco cent. 33, le castagne lire 1.66.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì. Granoturco da lire 11.75 a 12.65, castagne da 13 a 17.

Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.65, castagne da 12 a 16.

Foraggi e combustibili.

Martedì nulla, giovedì e sabbato mercato bastantemente fornito. Fieni in rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

12. V'erano approssimativamente:

20 castrati, 55 pecore, 10 arieti, 12 agnelli.

Andarono venduti circa: 15 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 6 arieti per macello a lire 1.05 a —.— al chil. a p. m.; 10 agnelli da macello da lire 0.95 a —.— al chil. a p. m.

840 suini d'allevamento, venduti 350 a prezzi di merito; 15 di macello, venduti 10 a lire 80, 95 e 90 al quintale del peso da quintali 1.— a 2.—.

14. Prezzi fermi per quelli d'allevamento.

8 pecore, 2 castrati. Nessuna vendita.

45 suini d'allevamento, venduti 6 a prezzi di

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire		1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"		1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	Lire 1.—, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro "	" 1.50, 1.60, 1.70 1.80

Diario Sacro

Venerdì 20 febbraio — ss. Lancia e Chiodi di N. S. G. C. — Tempora.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario

Mercato d'oggi 19 febbraio 1891

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 12.—	a 12.70
» cinquantino	»	» 10.60	» 10.80
» giallone	»	» 13.—	» 13.10
» semigiallone	»	» 12.80	» 12.90
» giallon'ino	»	» 13 20	» 13,25
Frumento	»	» 18.50	» 18.75
Segala	»	» 15.—	» 15.50
Sorgorosso	»	» 7.75	» 0.—
Orzo brillato	al quintale	» 26.70	» 27.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	» 28.—	» 32.—
Fagiuoli (del piano)	»	» 12.60	» 14.15
Castagne	»	» 13.—	» 18.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.—	a 1.10
Polli	»	» 1.10	» 1.15
» d'India maschi	»	» 0.90	» 1.—
» » femmine	»	» 1.—	» 1.10
Oche a peso vivo	»	» .—	» .—
» morto	»	» .—	» .—
Anitre	»	» 1.10	» 1.15
Capponi	»	» 1.15	» 1.90

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L. 4.70	a 5.—
» II » » »		» 3.50	» 3.80
» III » » »		» 3.—	» 3.80
Paglia da lettiera » »		» 3.—	» 3.15
Erba spagna » »		» 5.70	» 6.—
Legna (in stanga) » »		» 2.10	» 2.25
Legna (tagliate) » »		» 2 30	» 2.45
Carbone I qualità » »		» 6.70	» 7.—
» II » » »		» 5.60	» 5.85

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte)	al chilog.	da L. 2.—	a 2.10
Burro (del piano)	»	» 1.80	» 1.90
Formaggio (tenero in monte)	»	» 1 90	» 1.95
Formaggio (nostrano stravecchio)	»	» 2.40	» 2.50
Uova	al cento	» 4.70	» 5.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. —.—	a —.—

Sementi prativi

Trifoglio	al quintale	L. 70.—	a 78.—
Erba Spagna	»	» 75.—	» 80.—
Altissima	»	» 50.—	» 55.—

ULTIME NOTIZIE

Roma, 18 febbraio.

Ieri sera è arrivato a Roma il principe di Napoli, il quale passerà qualche giorno presso i Sovrani. Molto probabilmente verrà a Roma fra breve il Duca degli Abruzzi colla principessa Letizia. Il Principe di Napoli si tratterrà appositamente a Roma per rivedere il cugino principe Luigi, tornato dopo un'assenza di circa tre anni.

Intanto vi è stato scambio di telegrammi di affettuoso saluto fra il principe Luigi e il Re.

***

Si attribuisce in generale grande importanza alla venuta del comm. Rossmann, consigliere di ambasciata a Parigi. Egli è stato chiamato a Roma dal Presidente del Consiglio e si vuol vedere in questo fatto un segno delle intenzioni di migliorare i rapporti con la Francia.

Il Rossmann giungerà oggi. I giornali dicono che nessuno è più competente di lui a informare il Ministero sullo stato degli animi in Francia verso l'Italia e delle disposizioni degli uomini politici francesi verso il Ministero italiano.

***

Oggi il ministro dell'Interno, on. Nicotera spedirà alle Direzioni provinciali dei telegrafi una circolare in cui ordina di lasciare libero corso a tutti i telegrammi diretti ai giornali.

E' morto il vice-ammiraglio Acton

La notte scorsa è morto il vice-ammiraglio Ferdinando Acton.

L'impressione prodotta dalla morte di Acton è grandissima.

La notizia arrivò quasi improvvisa, avendosi saputo soltanto iersera che egli era ammalato gravemente.

Iersera la famiglia chiamò improvvisamente il prof. Baccelli, che disse trattarsi di un caso disperato.

A mezzanotte si chiamò il parroco, che lo assistette fino agli ultimi momenti.

I funerali che si faranno domani saranno solennissimi. Vi parteciperà tutta la guarnigione, sotto gli ordini del generale Bava. Vi interverranno i ministri Saint Bon, Pelloux e tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina che si trovano a Roma.

Il Re ha inviato un suo aiutante di campo ad esprimere le sue condoglianze alla famiglia Acton.

Ferdinando Acton lascia 5 figli.

La salute di Magliani

Telegrafano da Roma 16. alla *Venezia:*

« Notasi nelle condizioni di salute dell'onorevole Magliani un leggiero miglioramento. Il suo stato però è sempre gravissimo.

« Magliani sta continuamente adraiato su una poltrona e le sue sofferenze sono indicibili, i suoi dolori atrocissimi.

« Si perde le speranze di salvarlo.

« L'on. Nicotera lo visita due volte al giorno. Vi assicuro che, succedendo una disgrazia, Magliani lascierebbe la sua famiglia in povertà; la sua signora liquiderebbe meno di tremila lire di pensione e mancherebbero persino i fondi per far fronte ai suoi funerali che si dovrebbero quindi fare a spese dello Stato. »

Disgrazia al Conte di Torino

Telegrafano da Torino, 18:

Ieri sera alle undici e mezzo il Conte di Torino, arrivava da Venezia. Mentre in vettura lo si conduceva a casa, i cavalli presero la mano al cocchiere.

Il Principe, prevedendo una catastrofe, saltò a terra e, cadendo, ebbe lievi lussazioni e scalfitture leggere alla mano destra; tanto leggere, che oggi si recò alle lezioni della Scuola di guerra.

Per la cura Koch

La Commissione nominata dal Consiglio superiore di sanità per studiare la cura di Kock, ha eletto a presidente il senatore Moleschot, e a relatore il prof. Carito.

L'on. Baccelli ha messo a disposizione della *Commissione* il materiale scientifico della sua clinica.

Vistosissimo legato al cardinale Lavigerie

Telegrafano da Roma alla *Lega Lombarda:*

Il Cardinale Lavigerie ha ereditato dalla marchesa di Brives, morta in età di 98 anni, sedici milioni per la sua opera antischiavista, gravata di un vitalizio di 95 mila franchi annui.

Guglielmo II se la piglia cogli industriali

Ad un pranzo parlamentare datosi alla Cancelleria, l'imp. Guglielmo II censurò i grandi industriali che vorrebbero imporre al Ministero i prezzi delle rotaie e del materiale mobile, pretendendo per giunta una riduzione di tariffe. L'imperatore disse: « Lo Stato non può favorire una classe sociale a detrimento delle altre. »

L'imperatore lamentò parimenti la loro opposizione alla legislazione sociale.

Ebbe parole acerbissime per la guerra anonima che Bismarck muove al governo, e la chiamò frivola e scandalosa. Però non manifestò l'intenzione di prendere provvedimenti repressivi.

TELEGRAMMI

Parigi 18. — Telegrafano da Cairo al *Temps*, che il ministro francese presso il Kedive, conte Daubigny, protestò ieri officialmente contro le misure prese circa i tribunali indigeni qualificati come una nuova usurpazione dell'azione inglese nell'amministrazione interna del paese.

Vienna 18. — Un dispaccio da Cettinie alla *Neue Freie Presse* reca che in seguito all'aggressione di numerosi Malissori alla frontiera verso Dulcigno, e a reclamo del Governo montenegrino, la Porta ha inviato due battaglioni per disperdere i Malissori e ristabilire l'ordine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
1.20 pom omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.05 »
5.30 » id.	10.30 »	5.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom omnibus	5.05 pom.
5.15 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.35 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »	3.45 pom. misto	4.20 »
5.30 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.33 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.56 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrov.	10.— ant	7.20 ant. Ferrov.	8.57 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	1.10 pom.
2.30 pom. P. G.	4.— »	2.— pom. P. G.	3.20 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	5.— » Ferrov.	6.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,10 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Notizie di Borsa

19 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95.60	a L. 95.70
id. id. 1 Lugl. 1891	» 93 43	» 93 53
id. austriaca in carta	da F. 92.05	a F. 92 15
id. » in arg.	» 92.—	» 92.10
Fiorini effettivi	da L. 222.25	a L. 222.50
Bancanote austriache	» 222.25	» 222.50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all' Ufficio dell' Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.